

L'associazione • Questa tecnologia rappresenta un'eccellente opportunità per rilanciare l'economia del bosco appenninico

Fiper e il teleriscaldamento a biomasse

Un'alternativa per favorire il presidio territoriale soprattutto nei territori colpiti dal recente terremoto

Quando si parla di teleriscaldamento a biomassa, il primo pensiero è rivolto ai Paesi mitteleuropei o al Nord d'Europa. Invece, è una realtà presente in diversi comuni italiani alpini e appenninici che riscalda i propri abitanti con una rete che distribuisce calore prodotto dalla combustione di legno sminuzzato, il cosiddetto "cippato". Ma quali sono le origini di queste innovative centrali di teleriscaldamento? A rivelarcelo è Walter Righini, presidente della Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili. Le centrali di teleriscaldamento nascono come progetti territoriali, dall'esigenza di garantire la manutenzione dei boschi locali spesso abbandonati. Il teleriscaldamento a biomassa è quindi un sostegno alla selvicoltura, in Italia ormai quasi completamente abbandonata dopo l'ultima guerra.

Tra i suoi obiettivi rientra infatti un incremento di valore della risorsa legno con tutte le conseguenti ricadute positive economiche, sociali, occupazionali ed ambientali in ambito locale.

LA RETE

La realizzazione di una rete di teleriscaldamento a biomassa presuppone l'impegno a garantire l'approvvigionamento di biomassa per 30-50 anni dall'inizio dell'attività. La cura e la manutenzione programmata dei boschi per un arco temporale così prolungato permette una opportuna prevenzione alle ormai consuete calamità naturali di dissesto idrogeologico, di incendi boschivi ed una lotta alle malattie delle piante con conseguente notevole risparmio sui costi di risanamento e ripristino dei suoli.

Dallo studio Fiper "Penetrazione del teleriscaldamento a biomassa in Italia" nel 2011 è risultato che in ben 801 Comuni Italiani non ancora metanizzati (con popolazione compresa fra i mille e diecimila abitanti) ci sarebbero le condizioni territoriali ed ambientali per introdurre il teleriscaldamento a biomassa. In particolare in Toscana, Umbria, Lazio, Marche sono stati individuati 89 comuni non metanizzati in fascia E e 11 comuni in fascia climatica F che potrebbero riscaldare i propri abitanti impiegando biomassa legnosa disponibile localmente.

Tra i comuni censiti anche alcuni che hanno subito il recente terremoto. La posa di una rete di teleriscaldamento nella fase di ricostruzione potrebbe da un lato rilanciare l'economia del bosco e favorire l'installazione dei servizi della banda larga e ultra larga creando per la popolazione nuove opportunità e forme di lavoro.



LA QUALITÀ DELL'ARIA

Altro tema di estremo interesse riguarda la qualità dell'aria. Gli effetti sulla qualità dell'aria dati dalla combustione delle biomasse variano considerevolmente in funzione degli apparecchi utilizzati, dei sistemi di filtraggio, della manutenzione/gestione dell'apparecchio e della qualità del combustibile. Un efficiente sistema di depolverazione, dotato di cicloni e filtri a maniche e/o elettrostatici, finalizzato a impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa vergine della potenza compresa tra 5-20 MWt, è sufficiente a soddisfare i requisiti emissivi previsti per legge.

LA PUBBLICAZIONE

Ma l'universo del teleriscaldamento a bio-

masse non si esaurisce qui. "Tutto quello che avreste voluto sapere su ... le biomasse ma non avete mai osato chiedere!": di fronte a questa frase ad alcuni potrebbe venire in mente il film di Woody Allen.

Si tratta, invece, dell'inizio della prefazione del libro: "Biomasse legnose: petrolio verde per il teleriscaldamento italiano" pubblicato da Fiper: è una sorta di percorso, dagli Appennini alle Alpi, sull'incredibile potenziale del legname e dei suoi cascami derivanti da un'accurata gestione del bosco, che potrebbe far rifiorire un'economia basata sull'uso sostenibile del patrimonio boschivo presente sul territorio nazionale. Il volume parte dall'analisi del petrolio verde italiano e prosegue lungo la filiera di trasformazione della biomassa legnosa in energia termica, analizzando gli effetti prodotti sulla qualità dell'aria per concludersi alla scoperta di esperienze concrete, testimonianza del valore economico, sociale e ambientale del teleriscaldamento a biomassa.

Numerosi e autorevoli gli autori della pubblicazione: imprenditori, ditte boschive, pubbliche amministrazioni, professionisti, politici, tutti insieme per approfondire i vari aspetti della filiera bosco- legno- energia, facendo chiarezza sulle diverse modalità di impiego delle biomasse legnose ai vari fini energetici. Un percorso utile per chi vuol meglio capire e condividere un nuovo modello di sviluppo alternativo alle fonti fossili e promuoverlo sul proprio territorio. Per chi fosse interessato a saperne di più su questa pubblicazione, non gli resta che scrivere all'indirizzo ufficiotecnico@fiper.it: in questo modo sarà possibile richiedere una copia in omaggio del volume.

I dati

Tutti i numeri del settore



Ben 84 impianti a teleriscaldamento a biomassa, 109 impianti a biogas agricolo, oltre 1700 chilometri di rete di trasmissione di calore e 780mila tonnellate di biomassa legnosa impiegata: sono questi i numeri del settore rivelati da Fiper. Numeri che mettono in evidenza come il comparto del teleriscaldamento a biomassa sia in grado di garantire un risparmio notevole, sia in termini di ecosostenibilità che in termini economici: basti pensare che nell'utilizzo di energia termica ed elettrica in cogenerazione con impianti di teleriscaldamento vengono risparmiati ben 328mila tonnellate di anidride carbonica, mentre, nell'utilizzo di energia termica, sono circa 82 i milioni di litri di gasolio risparmiati. Ben 18mila utenze sono allacciate al teleriscaldamento: un numero notevole destinato a crescere in modo importante visto l'interesse continuo nei confronti di questo tema. Il fatturato di energia termica, inoltre, si aggira sui 68 milioni di euro. Guardando nel dettaglio i dati messi in luce da Fiper, si evince poi come siano 588 i mw installati presso le utenze finali, 30 i mw elettrici installati in co-generazione e 70 quelli derivati dal biogas agricolo. Per conoscere da vicino la realtà di Fiper, il consiglio è quello di diventare socio di quest'associazione: in questo modo si entrerà a far parte di una federazione che da 15 anni difende l'uso virtuoso delle biomasse, promuove il territorio facendo cultura e lottando contro i cambiamenti climatici. L'invito si rivolge in particolare ai produttori di biomassa, ai gestori di impianti di teleriscaldamento o biogas e alle imprese con autorizzazione all'avvio lavori. La quota associativa per entrare a fare parte del mondo Fiper, è proporzionale alla potenza dell'impianto ed è scontata al 50 per cento per il primo anno.



Contatti

Fiper
www.fiper.it
0342706278